

Cesare, De bello civili III 32

Interim acerbissime imperatae pecuniae tota provincia exigebantur. Multa praeterea generatim ad avaritiam excogitabantur. In capita singula servorum ac liberorum tributum imponebatur; columnaria, ostiaria, frumentum, milites, arma, remiges, tormenta, vecturae imperabantur; cuius modo rei nomen reperiri poterat, hoc satis esse ad cogendas pecunias videbatur. Non solum urbibus, sed paene vicis castellisque singulis cum imperio praeficiebantur. Qui horum quid acerbissime crudelissimeque fecerat, is et vir et civis optimus habebatur. Erat plena lictorum et imperiorum provincia, differta praefectis atque exactoribus: qui praeter imperatas pecunias suo etiam privato compendio serviebant; dictitabant enim se domo patriaque expulsos omnibus necessariis egere rebus, ut honesta praescriptione rem turpissimam tegerent. Accedebant ad haec gravissimae usurae, quod in bello plerumque accidere consuevit universis imperatis pecuniis; quibus in rebus prolationem diei donationem esse dicebant. Itaque aes alienum provinciae eo biennio multiplicatum est.

STRUTTURA

1. Sul piano sintattico, è possibile riconoscere due parti nel testo; quali?
2. Evidenzia gli elementi che rendono una parte più lineare e scandita e l'altra più complessa
3. Anche senza esprimere un giudizio esplicito, Cesare vuole comunicare qui ai suoi lettori l'idea di una provincia vessata da una tassazione ingiusta. Il mutamento strutturale individuato nelle risposte precedenti, ha secondo te qualche rapporto con l'organizzazione del discorso di Cesare (e i suoi obiettivi)?
4. Dividi ora ognuna delle due parti in sequenze corrispondenti a: enunciazione del tema (*thema*), proposta di *exempla*, conclusioni

LESSICO

1. Torniamo all'idea che Cesare vuole comunicare ai suoi lettori di una provincia vessata da una tassazione ingiusta; quali sono gli strumenti lessicali che utilizza il narratore?
2. A partire dal frequentativo *dictitabant*, Cesare riporta le ragioni addotte dai Pompeiani per giustificare il loro comportamento vessatorio e rapace. Spiega la ragione, a tuo avviso, dell'uso di un frequentativo in un contesto simile
3. Nel brano Cesare fa uso, alle volte, di parole "strane" in luogo di termini comunissimi nella lingua latina. Ne sapresti individuare qualcuna? Qual è secondo la funzione del loro uso?
4. *Non solum urbibus, sed paene vicis castellisque singuli cum imperio praeficiebantur*: come definiresti il movimento previsto da una simile frase? Ne conosci altri esempi (antichi o moderni, letterari o no)?

CONTENUTO

1. Quali sono, nel capitolo preso in esame, le strategie messe in atto da Cesare per svuotare l'idea di buon governo della propaganda pompeiana? Fanne un elenco

2. Nel testo sono presenti accumuli, endiadi, omoteleuti; individua e scegli, tra queste, la figura che a tuo avviso comunica nel modo più incisivo la pretestuosità delle ragioni pompeiane (dal punto di vista di Cesare, naturalmente)
3. Pochi capitoli più tardi, una volta compiutosi il combattimento a Farsalo, Cesare e i suoi uomini entrano nell'accampamento pompeiano, che così ci viene descritto:

*In castris Pompei **videre licuit** trichilas structas, magnum argenti pondus expositum, recentibus caespitibus tabernacula constrata, Luci etiam Lentuli et nonnullorum tabernacula protecta hedera **multaque praeterea** quae **nimiam luxuriam et victoriae fiduciam** designarent, ut facile existimari posset nihil eos de eventu eius diei timuisse, qui **non necessarias** conquirent voluptates. At hi **miserrimo ac patientissimo** exercitu Caesaris luxuriam obiciebant, **cui semper omnia ad necessarium usum defuissent**.*

Dopo aver analizzato brevemente il brano, metti in relazione questo testo con quello di partenza, individuando le parole e le espressioni che possono meglio evidenziare le accuse rivolte a Pompeo sia nella descrizione dello stato della provincia d'Asia governata da Scipione, sia nella descrizione dello stile di vita dei Pompeiani nell'imminenza di uno scontro militare fondamentale